“Ludi in fabula”
Festival teatrale ostiense
I edizione – 8 e 9 maggio 2024



Di Talia musa giocosa
spargo versi in allegria,
qui per Plauto sono in posa
di Terenzio son poesia.

Franco Tella

Sono onorato di poter introdurre questo volume, che sarà un prezioso ricordo da consegnare ai partecipanti del primo festival teatrale ostiense organizzato dai Servizi Educativi del Parco archeologico di Ostia antica. Sono particolarmente legato al Teatro di Ostia antica, non solo per averlo in parte scavato negli anni Novanta, ma anche per quello che rappresenta nell'area archeologica di Ostia. Vederlo ancora oggi, dopo duemila anni, pieno di spettatori che assistono alle commedie di Plauto e Terenzio, è una soddisfazione impagabile per uno studioso del mondo antico. Da anni il Teatro è sede di una stagione teatrale estiva, ma a prescindere dall'intrattenimento, è importante che la sua funzione educativa continui a vivere. Per questo abbiamo organizzato una prima stagione "sperimentale" in occasione della Mostra "Chi è di scena! Cento anni di spettacoli a Ostia antica", che si è tenuta nel 2022 proprio all'interno del Teatro; finalmente è tempo che questo festival diventi un appuntamento annuale per le scuole del territorio, un momento di formazione e di sensibilizzazione al nostro vasto (ma fragile) patrimonio culturale. Ringrazio quindi la Commissione Europea per aver finanziato questo progetto didattico, le vulcaniche maestre delle scuole di Ostia e il versatile Franco Tella – uomo dal multiforme ingegno – per aver dato una voce nuova ai "padri" della nostra commedia.

ALESSANDRO D'ALESSIO
Direttore del Parco archeologico di Ostia antica

Dopo milleseicento anni (giorno più, giorno meno), il Teatro di Ostia accoglie due commedie latine e una ballata composta da Franco Tella. Ci si potrebbe chiedere: perché proporre ancora Plauto e Terenzio nel 2024? Perché le loro commedie sono attualissime, a cominciare dai personaggi; chi di noi non ha conosciuto, nella vita di tutti i giorni, personaggi come l'avaro petulante, il bellimbusto vanaglorioso, la ragazza scaltra o il servitore sciocco? Cambiano i nomi, cambiano i vestiti, cambia la lingua, ma i caratteri sono sempre quelli, e ci fanno sentire gli antichi romani molto vicini a noi, quasi che Plauto o Terenzio fossero i nostri nonni o bisnonni, pronti a raccontarci una gustosa storiella sentita al bar. Il testo di queste commedie, che Franco ha saputo innovare e adattare alla nostra lingua, ci parla di una vita non molto diversa dalla nostra, ed educa le giovani generazioni ad affrontare le situazioni più diverse con il sorriso. Per questo il Parco archeologico di Ostia antica e i suoi Servizi Educativi intendono portare avanti questo progetto di didattica di prossimità, destinato alla formazione degli alunni nel territorio ostiense. Ma si è detto anche troppo: silenzio sugli spalti, che parlino gli attori!

DARIO DAFFARA
Responsabile dei Servizi Educativi

“Ludi in fabula”
SPETTACOLI CLASSICI NEL TEATRO DI OSTIA ANTICA
STAGIONE 2024

I DUE FRATELLI, *di Terenzio*
(8 maggio, ore 10)
Compagnia degli artisti sconosciuti
I.C. R. La Crociera, IV A e IV D.

LA BALLATA DI APPIO, GIULIO E GAIO, *di Franco Tella*
musiche originali di Antonio e Vittorio Sommese
(8 maggio, ore 11)
Piccolo Coro dell’Acquarossa
I.C. Azzorre, I A, IV A e IV C.

I DUE FRATELLI, *di Terenzio*
(8 maggio, ore 12)
I giovani attori e attrici di La Crociera
I.C. R. La Crociera, IV B e IV C.

I DUE FRATELLI, *di Terenzio*
(9 maggio, ore 10)
Ieri, oggi e…domani?, I.C. Vivaldi, IV C.

LA PENTOLA DEL TESORO, *di Plauto*
(9 maggio, ore 11)
Viaggiatori nel tempo, I.C. Vivaldi, IV D.

CONSEGNA DEI DIPLOMI DEI GIOVANI PITTORI, *con Maurizio Milana*

I DUE FRATELLI, *di Terenzio*



Personaggi e interpreti

DEMEA, papà di Eschino e di Ctesifone
MICIONE, fratello di Demea, adotta Eschino
SIRO, servo di Micione e di Eschino
SETTE CANTORI
IL CORO

LA TRAMA

L'educazione delle nuove generazioni, la παιδεία per dirla con i Greci antichi, è il tema centrale intorno al quale ruota la narrazione de "I due fratelli" di Terenzio, che aveva a modello l'omonima commedia dello scrittore greco Menandro.
Sulla scena si confrontano, in un vivace duello di idee, i due fratelli Micione e Demea. Il primo, di larghe vedute e progressista, vive ad Atene e ha adottato il nipote Eschino, figlio di Micione, educandolo con piena liberalità e apertura al dialogo; l'altro, invece, di mentalità passatista e di austeri costumi, abita in campagna con l'altro figlio Ctesifone, educato con severità e intransigenza: il buon metodo della tradizione!

La commedia si apre con la notizia, che già corre su tutte le bocche di Atene, di una bravata di Eschino, entrato nottetempo in casa altrui per rapire una suonatrice di cetra, dopo aver malmenato il padrone di casa e i suoi servi. Demea si lamenta di ciò con il fratello, addebitando al suo modello educativo eccessivamente tollerante lo stravagante comportamento di Eschino. Micione risponde, con calma, che prima di giudicare vuole andare a fondo della faccenda, affermando che «Qui sta la differenza tra un padre e un padrone!». In effetti le ricerche di Micione daranno i loro buoni frutti: si verrà a sapere che Eschino ha rapito la suonatrice di cetra non per sé, ma per il timido fratello Ctesifone.

Eschino potrà quindi sposare Pamphila, la giovane da cui aspetta un bambino, senza incorrere nelle ire del padre Demea, finalmente informato della verità sul rapimento della suonatrice di cetra. La storia, anche grazie agli interventi dello scaltro servitore Siro, di Micione e di Eschino, si avvia al lieto fine: vengono annunciate le nozze di Eschino e Pamphila, ma si intuisce che anche

quelle di Ctesifone con la suonatrice di cetra non tarderanno ad arrivare.

Demea, per non perdere l'amore dei figli, rinuncia alle sue rigide idee in favore di una maggiore indulgenza, ma si rivale sul fratello inducendolo a sposare la madre di Pamphila e a concedere la libertà al servo Siro e a sua moglie, insieme ad un piccolo gruzzolo di monete.







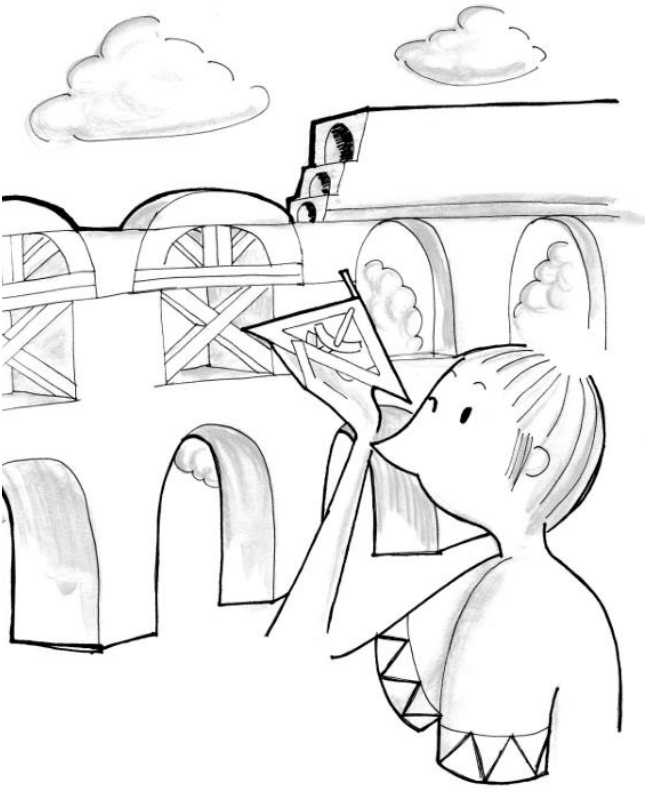
“I due Fratelli”, V C dell’I.C. Acquarossa, 4 maggio 2023.

LA BALLATA DI APPIO, GIULIO E GAIO, *di Franco Tella*

Intervengono

APPIO CLAUDIO CIECO, un politico importante!
SESTO GIULIO FRONTINO, un geniale progettista
GAIO NASENNIO MARCELLO, un amministratore ostiense

Musiche originali di Antonio e Vittorio Sommese



ARGOMENTO

La ballata di Appio, Giulio e Gaio, in versi ottonari e rima alternata, è nata per essere letta ad un pubblico di bambini delle prime classi delle Scuole elementari. Il suo tema centrale è il racconto giocoso della storia delle acque e delle sue straordinarie forme a Roma e a Ostia antica, dal tempo delle fonti, dei pozzi e delle cisterne di acqua piovana alle "acque del progresso": l'avvento degli acquedotti nell'età della Repubblica e a seguire per tutto il periodo imperiale.

I suoi autorevoli protagonisti storici sono: Appio Claudio Cieco, il primo costruttore di un acquedotto a Roma; Sesto Giulio Frontino, scienziato, tecnico e politico delle acque vissuto sul finire del I secolo d.C. e infine Gaio Nasennio Marcello, importante amministratore di Ostia ai tempi di Traiano, a cui fu affidato il compito di gestire l'acquedotto cittadino "in perpetuo", cioè vita natural durante!

La piacevole sfida che si affronta nella prima edizione del Festival *"Ludi in fabula"* è la metamorfosi della ballata da componimento in rima a opera in musica e canto, grazie all'ingegno dei creativi maestri di musica Antonio e Vittorio Sommese e alle voci argentine del *Piccolo Coro dell'Acquarossa* dell'I.C. Azzorre di Ostia Lido, diretto dalla maestra Emanuela Montagnani.





Preparazione della ballata

LA PENTOLA DEL TESORO, *di Plauto*

Personaggi e interpreti

LARE, genio della famiglia
EUCLIONE, vecchio, papà di Fedria
STAFILA, vecchia, serva di Euclione
MEGADORO, ricco zio di Liconide
STROBILO, servo di Megadoro e di Liconide
LICONIDE, giovane innamorato di Fedria
I SETTE CANTORI
IL CORO



LA TRAMA

Come scrive Concetto Marchesi nella *Storia della Letteratura Latina*, l'*Aulularia*, letteralmente "la commedia della pentola", è «la commedia, anzi la tragedia dell'avaro», a sottolineare come spesso in Plauto il tema comico abbia un marcato riflesso patetico.

Aulularia è la storia di una pentola piena d'oro che, grazie all'aiuto del Lare famigliare, viene ritrovata dal vecchio avaro Euclione, diventando subito la sua ossessione e la sua unica ragione di vita. Egli trascorre i suoi giorni nella più desolata povertà e nell'angoscia di perdere il suo tesoro.

Euclione ha una figlia, Fedria, che il vecchio Megadoro, suo ricco vicino di casa, chiede in moglie, pur essendo la ragazza priva di dote. In un primo momento l'avaro pensa che Megadoro miri al suo tesoro, ma dopo essersi assicurato che la pentola è al sicuro, acconsente alle nozze.

Mentre Euclione si aggira con fare inconcludente al mercato - è tutto troppo caro per le sue tasche! – Megadoro ingaggia suonatrici di flauto e cuochi per preparare il banchetto di nozze, invadendo la casa di Euclione all'insaputa del proprietario. Quando l'avaro rientra pensa che tutta quella gente sia lì per rubargli il tesoro e scaccia tutti quanti prendendosela in particolare con il cuoco Congrione, che si ritrova tutto malconcio e pieno di bernoccoli.

Portata in salvo la sua adorata pentolina, pensa di metterla al sicuro nel vicino tempio della Buona Fede, ma mentre la nasconde viene visto da Strobilo, servo di Liconide, nipote di Megadoro nonché innamorato di Fedria.

Il servo, una volta che il vecchio è uscito, s'intrufola nel tempio per prendere la pentola, ma è colto sul fatto e scacciato da Euclione, che nel frattempo è tornato sui suoi passi. Euclione si dirige allora verso

il Bosco di Silvano, dove s'illude che il tesoro possa essere finalmente al sicuro.
Intanto Liconide rivela a sua madre Eunomia il suo amore per Fedria, e lei convince il fratello Megadoro a rinunciare alle nozze. Nel frattempo Strobilo, che ha seguito Euclione nel bosco, è riuscito a impadronirsi della pentola, mentre l'avaro piange disperato la sua irreparabile perdita! Liconide, a questo punto, confessa al vecchio avaro che ama sua figlia e la vuole sposare.

La commedia si interrompe qui: l'ultimo atto è andato quasi del tutto perduto. Ma da ciò che resta è facile intuire il finale: Strobilo consegna il tesoro a Liconide in cambio della sua libertà e Liconide sposando la sua amata Fedria rende la pentola al suocero, che finalmente può tornare a fare sogni tranquilli.



"Aulularia", I.C. Marini, 20.05.2022.

ADATTAMENTO E NOTE DI REGIA

di Franco Tella

Volendo adattare la grande commedia latina per i piccoli studenti delle Elementari, due sono le operazioni necessarie da compiere. Naturalmente occorre affidarsi a una traduzione dei testi il più possibile piana e comprensibile, non trascurando, però, l'infinita gamma di sfumature che l'elegante poesia del "liberto africano" (Terenzio) e l'arguzia popolaresca di Plauto offrono al lettore. La prima operazione da compiere è quella di rendere i contenuti adatti ad una sensibilità culturale nettamente mutata nel corso dei tempi, laddove sia richiesto – e necessario - rispetto a specifiche tematiche.

L'altra operazione, pure essenziale, è la riduzione della lunghezza dei testi, che nel caso della commedia latina, secondo i dettami di Orazio, prevedeva uno sviluppo scenico in cinque atti. Così si è optato per l'adattamento in due atti, suddivisi ciascuno in più scene. Questa sottrazione, in ambedue le commedie, ha portato necessariamente all'introduzione di personaggi non previsti nelle versioni originali, ovvero quelle dei *cantori*. Proprio ad essi, infatti, nella trasposizione spetta il compito di informare il lettore e/o lo spettatore delle vicende che sono state obliterate nella riduzione.

Più in generale, sia nella commedia "I due fratelli" che nell'"Aulularia" sono stati aggiunti i cori, non presenti nei testi in latino; nella apertura della commedia di Plauto è stata inserita una Didascalia, con brevi cenni sulla rappresentazione, che in realtà manca nell'originale e, inoltre, si è mantenuto il II Argomento, tradotto nella forma dell'acrostico, come nel testo plautino.

In conclusione, un accenno al finale dell'*Aulularia*. L'autore della riduzione teatrale per le scuole non ha resistito a non seguire, in parte, l'originale e innovativa chiusa della commedia così come la immagina nella sua trasposizione Peppino de Filippo, rappresentata in occasione della sua *tournée* sudamericana nell'estate del 1956, con la sua "Compagnia del Teatro Italiano". Alla fine della commedia Peppino, con un vero colpo di teatro, fa trionfare l'avarizia del protagonista, barricato in casa e accoccolato per terra a contare le sue amate monete. Nel nostro finale l'ultima battuta spetta ai giovani futuri sposi, che biasimano l'assurdo comportamento di Euclione: «A noi non importa nulla né della pentola né del tesoro, la nostra felicità è tutta nel nostro amore!»



Peppino De Filippo nei panni di Euclione (1956).



Gaio Nasennio Marcello (disegno di Carmen Poidomani)

GLI AUTORI

Terenzio

Le sue commedie "di carattere" sono incentrate sulla psicologia dei personaggi, tanto che qualcuno lo considera il creatore della moderna commedia borghese. Publio Terenzio Afro, nato all'inizio del II secolo a.C. a Cartagine, divenne schiavo del senatore Terenzio Lucano, che intuendone le qualità lo fece studiare e lo liberò, dandogli il proprio nome. Ben voluto nel circolo degli Scipioni, scrisse sei commedie, di cui "I due fratelli" fu l'ultima rappresentata, nel 160 a.C., in occasione dei Giochi funebri in onore di Lucio Emilio Paolo, conquistatore della Macedonia. In seguito Terenzio si trasferì in Grecia, dove scrisse molte nuove commedie; purtroppo andarono tutte perdute in un naufragio, su una nave che le portava a Roma, e il poeta, quando apprese la notizia, ne morì di crepacuore.

Plauto

Genio della lingua e mattatore insuperato nell'arte del dialogo, seppe governare come nessun altro l'azione scenica. I suoi versi sono un turbine di tecnica stilistica e di metrica, di cui fu abile giocoliere e innovatore: la sua commedia è stata definita «forza della natura e dell'intelligenza» (C. Marchesi). Tito Maccio Plauto nasce a Sarsina, cittadina dell'Umbria romana, nel 254 a.C., al culmine della prima guerra punica. Della sua vita rocambolesca e movimentata conserviamo brevi notizie, per lo più di leggendarie. Servì in varie compagnie teatrali, forse da attore o da traduttore di commedie; fu anche mercante, ma con minor fortuna. Finito in miseria a causa di un debito, fu addirittura costretto a macinare il grano al servizio di un

mugnaio. In quel frangente ebbe la forza di comporre tre commedie di successo, che lo resero improvvisamente il commediografo preferito dal pubblico romano. Alla sua morte, nel 184 a.C., aveva composto ben centotrenta commedie; oggi ne rimangono solamente ventuno, dette "varroniane" dal critico letterario latino che ne riconobbe l'autenticità.

Franco Tella

Di fiere origini abruzzesi, ha studiato archeologia presso l'Università Sapienza di Roma, dove ha conseguito anche il diploma di specializzazione. Ha lavorato alla digitalizzazione del patrimonio culturale nell'area archeologica di Pompei e ha seguito numerosi scavi archeologici a Roma e nel suo territorio, in particolare nel X Municipio. Da anni collabora con i Servizi Educativi del Parco archeologico di Osta antica, della Soprintendenza Speciale di Roma e di altri istituti culturali, contribuendo a illustrare i vari aspetti della vita quotidiana antica tra le scuole del territorio. La sua passione per la letteratura lo ha portato a comporre testi didattici in rima, tra i quali la *Ballata dell'anfora Valeria* e la *Ballata di Appio, Giulio e Gaio*.

Antonio Sommese

Violoncellista e compositore, ha all'attivo più di 900 concerti che spaziano dalla musica classica alla lirica. Direttore di coro, docente già presso il Liceo Virgilio di Roma, insegna attualmente presso il Liceo Manzoni di Latina. Ha messo in musica la Ballata di Franco Tella, ricreando suoni arcaici risalenti alla cultura musicale greca, soprattutto con l'utilizzo della struttura esacordale, che crea l'atmosfera di un mondo lontano.

Vittorio Sommese

Dopo la maturità classica ha intrapreso lo studio del violino presso il Conservatorio di Santa Cecilia e oggi suona il basso elettrico, spaziando tra la musica classica e il pop. È inoltre arrangiatore e audio video *editor*.

L'organico strumentale della ballata, composto da pianoforte, flauto, chitarra e tamburello, offre una lettura semplice e accessibile a tutti, ma che richiami le sonorità di un antico passato.



IL TEATRO DI OSTIA

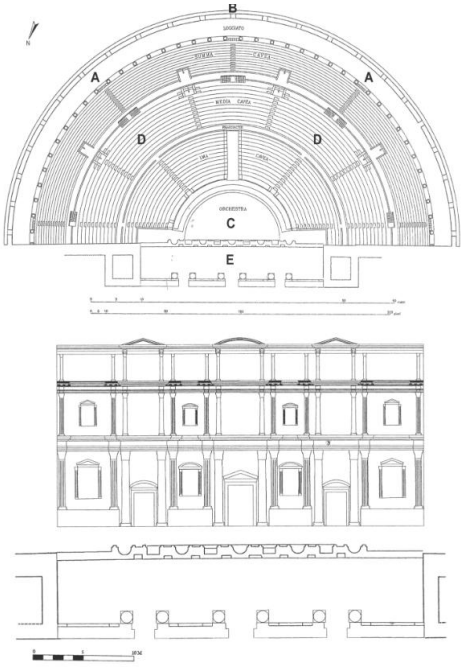
di Dario Daffara

Costruito alla fine del I secolo a.C. da Agrippa, genero dell'imperatore Augusto, il Teatro sorge nella parte centrale dell'antica città di Ostia. Questo tipo di edificio, diffuso in ogni città romana, ospitava rappresentazioni di vario genere, in particolare commedie, tragedie e pantomime, ma aveva anche un'importante funzione sociale, perché permetteva di mostrare a quale classe sociale apparteneva ciascun cittadino. Infatti i più ricchi e potenti sedevano in basso, vicino all'orchestra e al palcoscenico, mentre la parte superiore delle gradinate era riservata alle persone più umili della città. Gli spettacoli erano gratuiti e venivano offerti dai magistrati di Ostia, che distribuivano gettoni in osso o in metallo per poter entrare nell'edificio. Le rappresentazioni duravano tutto il giorno, con frequenti intervalli per sgranchirsi le gambe e mangiare qualcosa: a questo scopo gli spettatori potevano passeggiare nel retrostante Piazzale delle Corporazioni.

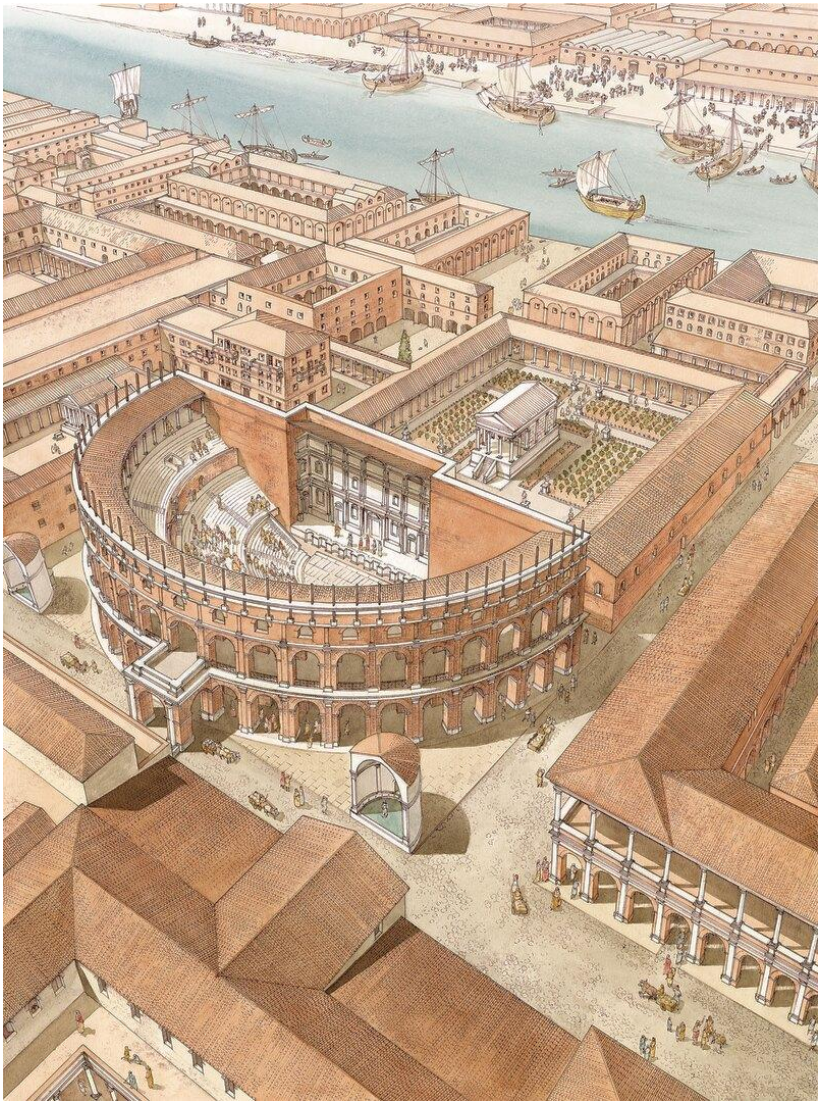
Alla fine del II secolo d.C. l'imperatore Commodo fece ingrandire l'edificio, costruendo un terzo ordine di gradinate e rivestendo di preziosi marmi il muro della scena; tuttavia il merito andò agli imperatori Settimio Severo e Caracalla, che regnarono dopo di lui e fecero realizzare una grande iscrizione celebrativa, ancora presente sul corridoio est dell'edificio. Nel IV secolo d.C. il Teatro fu modificato per ospitare gli spettacoli acquatici chiamati "Tetimimi": grazie a un ingegnoso sistema di condotte e cisterne, la parte bassa dell'edificio poteva essere allagata per lo svolgimento di queste esibizioni, che ricordavano il moderno nuoto sincronizzato.

Durante il medioevo il Teatro fu trasformato prima in una piccola fortezza chiudendo le arcate esterne e progressivamente fu depredato di tutti i marmi e di tutti i gradini, utilizzati per costruire altri edifici.

Scavato all'inizio del Novecento dall'archeologo Dante Vaglieri, fu in gran parte ricostruito come lo vediamo oggi nel 1927, quando il direttore degli scavi Guido Calza decise di riutilizzarlo per mettere in scena gli spettacoli dell'antichità classica, in particolare le tragedie greche e le commedie latine. Da allora gli spettacoli continuano a svolgersi ogni estate, durante un festival teatrale di grande successo.



Pianta e ricostruzione della scena del Teatro (P. Pensabene, A. Pintucci).



Ricostruzione del teatro (Studio InkLink Firenze).





GLI INTERPRETI

I DUE FRATELLI
(8 MAGGIO ORE 10)

"Compagnia degli artistisconosciuti"
IC "Via Carotenuto 30", scuola primaria "Raffaella La Crociera"

Classe IV A delle maestre Maria Malagrinò, Marianna Brogna, Teresa Cecere, Maria Rosaria Iebba, Lorenzo Carletti:

Marcus Bozzetti, Tiziano De Cresce, Giorgia De Luca, Matteo De Luca, Antonio Di Paolo, Jacopo Evangelista, Viola Ferretti, Francesco Forte, Rebecca Ghezzi, Nkechi Ihekweme Faith, Aquino Lazo, Scarlett Dana, Alessia Malina, Jasmine Mohamed, Alice Montesanti, Anna Palozzi, Suriya Arachchige Akna Jihansa, Daniel Tiberi.

Classe IV D dei maestri Antonella Novella, Ambra Urti, Paolo Palma, Francesca Rulli, Chiara Sarti:

Francesco Karol Callocchia, Emanuel Constantin Ciobotariu Silviu, Sofia Dell'Armi, Damiano Galizi, Sophie Galizi, Giordano Matera, Luigi Daniele My, Maelle Organtini, Sara Polidori, Francesca Porri, Giulia Prospero, Gabriel Pulci, Miriam Ranieri, Andrea Simoni, Alice Timpani.

LA BALLATA DI APPIO, GIULIO E GAIO
(8 MAGGIO ORE 11)

Compagnia "Piccolo Coro dell'Acquarossa"
I.C. Azzorre, scuola primaria Largo delle Marianne, Ostia Lido

Classe I A della maestra Emanuela Montagnani:

Alexander Attino, Nicholas Bianchi, Nikolas Cerroni, Alessio De Liso, Elisa De Lutis, Andrea Filocamo, Esteban Hernandez Soler, Hikal Somaya Essam Abdelghany, Leonardo Melatini, Olimpia Aurora Nuvoli, Leonardo Pintabona, Luca Pomponi, Melissa Rinaldi, Sinthia Shohaila Nur, Brando Stoto
Samuel Tedesco, Gioia Vurchio Casella, Yan Han Hao.

Classe IV A della maestra Alessandra Piferi:

Mia Aresu, Giorgia Butera, Tommaso Carfora, Silvia Cirigliano, Alessio Filocamo, Sophia Giudici, Giancarlo Gonfloni, Elisa Incerto, Alexander Lomuto, Valerio Lupi, Gaia Mancinelli, Alessia Mazzalovo, Gabriele Mazzilli, Diletta Pannunzi, Giada Poli, Diego Rinaldi, Ismaele Salmaso, Emma Silei, Leonardo Sinceri, Alice Turano, Vasili Vecheria.

Classe IV C della maestra Claudia Fabbri:

Alessio Agramanti Arpini, Ilenia Andreassi, Sara Busetti, Sebastian Calaras, Giorgia Carletti, Tommaso Caselgrandi, Bianco Ciavolino Melanie Dehiwalage, Eva Lucia Favata, Samuele Giacobetti, Alessio Imbrisca, Emiliano Libertazzi, Lorenzo Libertazzi, Elisa Lippi, Karol Luffarelli, Fabio Magrini, Adriana Menghini, Perla Niculescu, Azzurra Piaggesi, Azzurra Porciatti, Tiziano Riccio, Riccardo Riglioni, Michela Rotunno, Saviani Noemi, Valentina Savin, Francesco Teti, David Tucureanu, Giuseppe Turato.

I DUE FRATELLI
(8 MAGGIO ORE 12)

Compagnia "I giovani attori e attrici di La Crociera"
IC "Via Carotenuto 30", scuola primaria "Raffaella La Crociera"

Classe IV B delle maestre Fatima Giorgi, Maria Falcone, Raffaela Pagano, Oepac: Cecilia Muscas:

Ludovica Baddaria, Roman Bentsak, Alessia Bonanni, Francesco Ceccarelli, Matteo De Benedettis, Francesco Della Vecchia, Serena Di Matteo, Sofia Gentili, Valeria Grosso, Leonardo Gabriel Ion, Matteo Melnic, Giuditta Merlo, Massimiliano Monti, Alessio Neri, Carlotta Pangrazi, Massimo Ruggeri, Diego Salsa, Sofia Santoro, Zeno Severa, Ludovica Tomaselli, Melissa Stefania Vlaicu.

Classe IV C delle maestre Carolina Riccardelli, Raffaela Pagano, Stefania Ciocca, Aurora Urti, Maria Chiara Campidonico:

Elisa Buonanno, Angela Candiani, Mira Bianca Catambay, Jonathan Deomampo, Carolina Dima, Leonardo Girlando, Malika Gizzi, Leonardo Grimaldi, Ilaria Guidobaldi, Samuel Jusufi, Francesco Monti, Ginevra Viviana Razo Estrella, Alessandro Ricciotti, Elisa Rufini, Giovanni Roy Volpi.

Accompagnamento musicale: Marco Severa.

I Due Fratelli
(9 Maggio Ore 10)

Compagnia "Ieri, oggi e…domani?"
I.C. Antonio Vivaldi, scuola primaria, Ostia Lido

Classe IV C delle maestre Brunella Brillante, Adriana Landi e Rossella Destito:

Amelie Abdelwahab, Luca Agostini, Stefano Filipo Carrillo Arias, Elisa Cellilli, Nicole Coppola, Diana De Caro, Cristian De Vivo, Irene Di Giacomo, Matilde Di Giacomo, Tiziano Di Michele, Fadl Alla Amr Khaled Saber Masoud, Eva Falcioni, Martina Fantini, Azzurra Lamberti, Mattia Lucchetti, Nicolas Lucchetti, Federico Magliocchetti, Viola Maiorino, Mattia Marchese, Valerio Meloni, Tommaso Minorenti, Mattia Renato Picecchi, Francesco Priolo, Matteo Sbariggi, Dalian Puentes Salazar.

La Pentola del Tesoro
(9 Maggio Ore 11)

Compagnia "Viaggiatori nel tempo"
I.C. Antonio Vivaldi, scuola primaria, Ostia Lido

Classe IV D delle maestre Giovanna Maurino, Valentina Carrieri, Vincenza Falso:

Daniele Agostini, Mateo Anisia, Elisa Belesica, Lucrezia Borelli, Anna Ceruti, Penelope Cioli, Diego De Paolis, Daniel Di Matteo, Alma Fiorentino, Aurora Fortini, Roland Gueci, Marcello Iuliano, Aurora Liberti, Gioia Lunadei, Maya Paolessi, Riccardo Pompili, Emmanuel Popoli, Massimo Sabeni, Jurgen Shehu, Bryan Spallacci, Ilary Tosi, Martina Vecchione.

La realizzazione di questo volume è stata finanziata dall'Unione Europea all'interno del progetto: European Heritage Stories (*Cantieri della Didattica- Education Yards: let's build our (hi)story!)*

Hanno collaborato:

Dario Daffara (coordinamento)
Franco Tella (ideazione, testi e immagini)
Maurizio Milana (laboratorio affresco)
Giuliana Macchiati (maschera teatrale)
Marina Lo Blundo (ufficio fundraising)
4Drg di Paolo Consalvo e Massimo Bianchi (stampa)

© Parco archeologico di Ostia antica
Finito di stampare nel marzo 2024